



BLUVET

INSIEME PER L'ECCELLENZA

PIANTE TOSSICHE

Come gestire l'emergenza

Dott. Michele Massoni

DVM, GPCert EM&S

Direttore Sanitario

Responsabile Pronto Soccorso

Dott.ssa Alessia Candellone

DVM, EMSAVM - IM PhD

ECVCN resident

Gastroenterologia e Nutrizione



ANUBI⁺
OSPEDALE VETERINARIO

PIANTE TOSSICHE

Maggior parte velenose se ingerite.

Molte piante domestiche e da giardino che crescono in Europa contengono sostanze chimiche in quantità sufficiente da provocare effetti tossici negli animali.





Gli *animali di piccola taglia* sono più frequentemente colpiti da questo tipo di urgenza in **quanto la quantità di veleno sufficiente a provocare sintomi** è ovviamente **inferiore** rispetto agli animali di grossa taglia.



Molte sostanze tossiche che si ritrovano nelle piante vengono anche utilizzate come medicinali.

- *Glicosidi cardioattivi*
- *Atropina*
- *Acetilcolina*

Dose tossica varia con specie delle piante, stadio di crescita e parte consumata.



Carnivori vs Erbivori

Non erbivori come il cane ed il gatto

1. Improbabile che ingeriscano grandi quantità di piante.
2. Cuccioli spesso assaggiano qualsiasi cosa e sono i principali candidati per ingestione accidentale di piante tossiche.
3. Sono a grosso rischio in caso di ingestione di piante in quanto non sviluppano mai meccanismi di detossificazione naturali.



Diagnosi di avvelenamento da piante tossiche

Regione, tempo e quantità di esposizione, tipo e parte della pianta ingerita, inizio e tipo dei sintomi e presenza di insetticidi od erbicidi.

Frequenza e gravità dell'avvelenamento sono estremamente variabili.

Se interessati apparato cardiovascolare e SNC si parla di avvelenamento grave.



Giglio (*Liliacea*) e **calla** (*Araceae*); gatti più sensibili dei cani
Oleandro (*Nerium Oleander*) e **ricino** (*Ricinus communis*) possono
provocare serie intossicazioni.



In base alla specie

Amaryllidaceae (*Belladonna, clinivia, crinio, giglio*): disordini digestivi (vomito e diarrea), sofferenza renale



Apocynaceae (*tromba d'oro, gelsomino*): dermatiti, disordini digestivi

In base alla specie

Araceae *Dieffenbachia*: cheratoconguntiviti, edema delle palpebre ed ulcerazioni corneali, lesioni alla bocca, esofago e stomaco; gatti particolarmente sensibili

Alocasia, Arturio, Arisaema, Caladium, Philodendron, Zanthostoma: disordini simili a *Dieffenbachia* ed a volte dermatiti quale risultato del contatto dell'animale con la pianta



In base alla specie

Ericaceae Rododendro: vomito, diarrea, difficoltà nell'equilibrio, convulsioni, paralisi e dispnea, come e morte ad alte dosi.

Euphorbiaceae Irritazioni alla pelle, dermatite vescicolare, congiuntivite, stomatite, vomito e diarrea.



In base alla specie

Liliaceae

Tulipano, giacinto: vomito e gastroenterite

Moaraceae

Ficus: sintomi simili ad euforbiacee, segni urinari



In base ai sintomi

Effetti sistemici delle piante tossiche

Irritanti gastroenterici

Anomalie cardiovascolari

Disfunzione renale

Disfunzione epatica

Convulsioni

Sintomi nicotinici

Sintomi atropinici

Ricinus communis, Araceae family

Convallaria majalis, *Digitalis purpurea*, *Aconitum* spp.

Datura stramonium, *Cicuta* spp.

Senecio (alcaloidi pirrolizidinici)

Cicuta spp.; *Coriaria myrtifolia*; *Aconitum*, *Taxus*, and *Veratrum*

Conium maculatum

Datura stramonium



Sostanze stupefacenti/illecite

Marijuana, hashish, ganja

THC. Depressione e cambiamenti SNC.



Alterazioni
comportamentali,
ipereccitabilità, vomito,
incoordinazione e
sonnolenza che si alterna
ad ipereccitabilità,
debolezza ed ipertermia.

Di fronte ad un **avvelenamento da piante tossiche**, dimostrato o sospettato, qualunque sia il tossico il compito del medico in emergenza è duplice:

1. **Decontaminazione** (specialmente del tratto gastroenterico): emesi, lavanda gastrica, carbone attivo, enema, lassativi/catartici.
2. **Amplificazione dell'eliminazione**: diuresi, acidificazione/alcalinizzazione delle urine
3. **Antidoti**: quando disponibili.



Trattamento sistemico

Assicurare le funzioni fisiologiche.

Maggior parte avvelenamenti da piante tossiche risponde alle terapie di supporto

Spesso si inizia il trattamento prima di aver identificato la pianta responsabile

Terapia inizialmente sintomatica.

Rimuovere ogni residuo della pianta dal tratto digerente il più precocemente possibile (emesi, lavanda gastrica, carbone attivo, tannini, catartici).

In caso di overdose: rianimazione, pervietà vie aeree, supporto ventilatorio e cardiocircolatorio.



DECONTAMINAZIONE

Provocare il vomito: in casi estremi

Se non possibile recarsi in struttura veterinaria, anche il proprietario può, guidato almeno telefonicamente da un veterinario, **cercare di provocare il vomito nel cane.**

Procedura non molto ortodossa → **acqua ossigenata**: può provocare il vomito ma anche portare a gravi irritazioni gastriche quando non a disturbi respiratori in caso di inalazione.

Ha senso in tempi molto ravvicinati all'assunzione;
Per alcuni avvelenamenti può essere controindicato
(contattare comunque un veterinario)

Evitare acqua e sale

Non usare le dita in gola



Circa 1-2 ml/kg di peso

DECONTAMINAZIONE

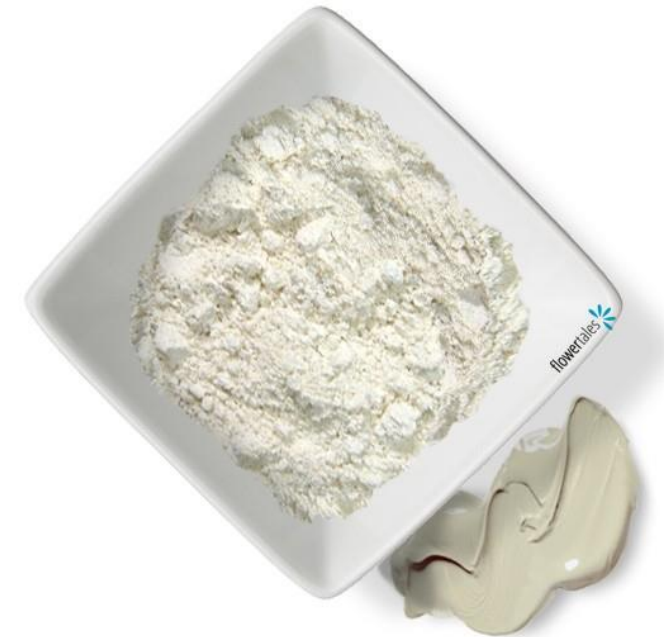
Se non controindicato, l'emesi è da preferire alla lavanda in quanto le piante sono difficili da rimuovere dal tratto gastroenterico, soprattutto se i pazienti sono piccoli.

Apomorfina (depressione respiratorio e SNC; antagonizzata dal naloxone).

Sciroppo di ipecacuana di inferiore beneficio e più difficile da gestire.

Carbone attivo (1g/kg di peso → 250-550 g nei grossi animali, 5-50 g nei piccoli)
previene l'assorbimento del tossico ed il ricircolo enteroepatico.

Ossido di magnesio e caolino sono meno efficaci.



Lavanda gastrica e clistere intestinale in anestesia: molto utili in caso di ingestione di veleno. Il medico allontana il veleno ancora non assorbito dallo stomaco e dall'intestino e somministra sostanze che rallentano o impediscono l'assorbimento di quello che non è possibile eliminare.

Utile entro due ore dall'ingestione.

5-10 ml/kg di soluzione di cloruro di sodio e carbone attivo in sospensione.



Dopo il lavaggio → lassativo

- **Olio minerale** (5-30 ml nel cane, 2-6 ml nel gatto) efficace agente di evacuazione;
- **Magnesio solfato** (1g/kg) ed olio di ricino (10–60 g).

Enema del colon con acqua tiepida. Attenzione alla reidratazione con la fluidoterapia.



Diuresi forzata

Amplificazione dell'eliminazione:

- manipolazione del pH delle urine o del sangue;
- Fluidi;
- Diuretici (osmotici = mannitolo 20-30 ml/kg).
- Eliminazione basi deboli: cloruro di ammonio.
- Eliminazione acidi deboli: bicarbonato di sodio.



In alcuni casi molto gravi la terapia deve essere aggressiva: in caso di crisi convulsive continue può essere necessario mettere l'animale in anestesia generale (inducendo quello che viene chiamato **coma farmacologico**), in caso di grave compromissione renale può essere necessaria la **dialisi**.
La **plasmaferesi** è un'altra avanzata terapia in grado di allontanare il veleno dal sangue.



TERAPIE DI SUPPORTO

- Supporto funzione cardiocircolatoria e respiratoria
- Squilibri legati a **disidratazione e perdita di sali minerali** gestiti con fluidoterapia endovenosa,
- Controllo temperatura corporea
- Controllo del dolore
- Sintomi **neurologici** con farmaci sedativi e tranquillanti fino al coma farmacologico
- Sintomi **gastroenterici** con i farmaci del caso
- Quando esiste un **antidoto** al veleno questo viene somministrato il più precocemente possibile.



Tutte le volte che si sospetta un avvelenamento è buona norma contattare subito il veterinario e/o [recarsi immediatamente in pronto soccorso.](#)

**La tempestività di intervento
può fare la differenza
tra la vita e la morte!**



Grazie per l'attenzione!



Dott. Michele Massoni
Medico Veterinario
GPCert EM&S ISVPS

011 6813033
m.massoni@anubi.it

Dott.ssa Alessia Candellone
Medico Veterinario
EMSAVM - IM PhD ECVCN resident

339 154 1906
alessiac84@yahoo.it

DOMANDE?

